



Dal festival del cinema a Bergoglio

## LA GRANDE BELLEZZA CHE CI RENDE FIERI

di **Silvio Suppa**

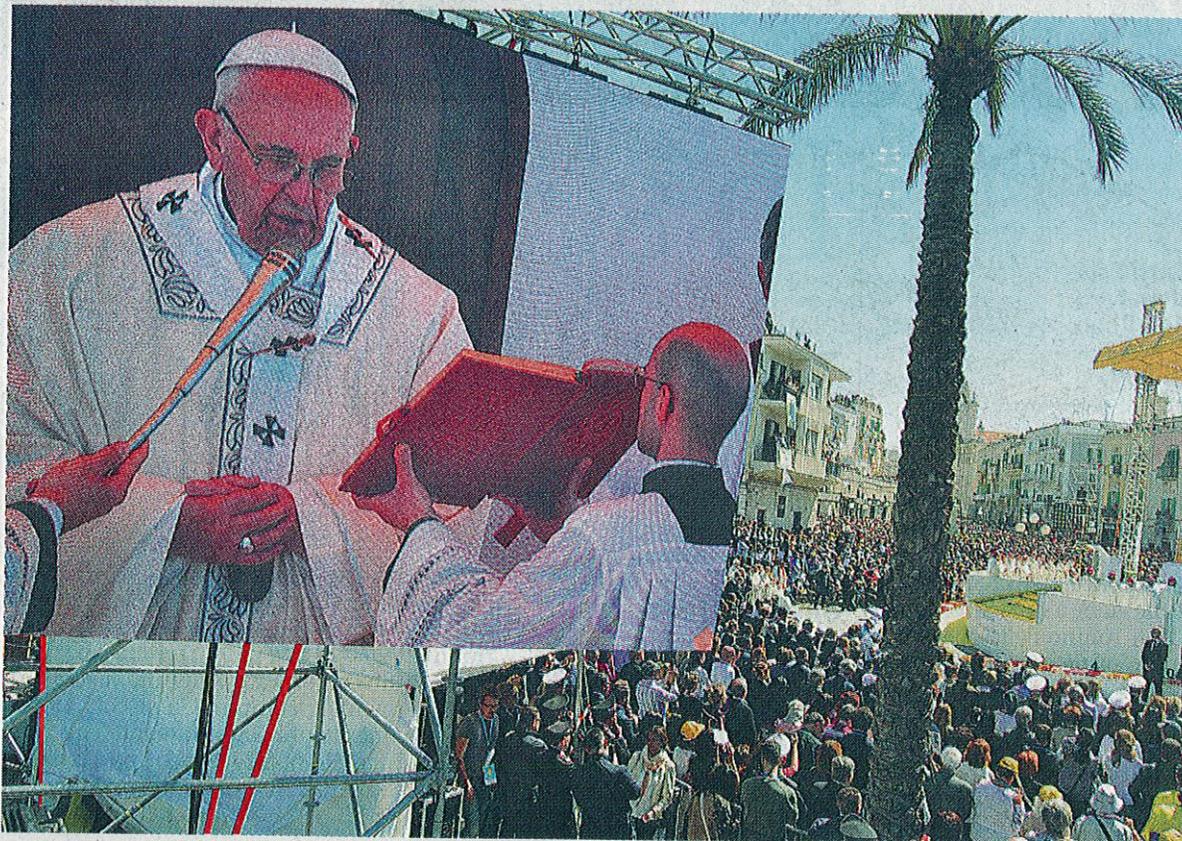
Forse è solo un caso, o forse certe coincidenze sono segni da decifrare; resta il fatto che, in pochi giorni, la Puglia ci ha dato il volto migliore, quello dello spirito più positivo e più diverso da tanta cronaca sulle reti criminali e su una politica non più al passo con le potenzialità del nostro territorio. Ancora non si è spenta, infatti, l'eco della festa del cinema da poco conclusa a Lecce, ed ecco il ritorno del Bif&st di Bari, manifestazione del grande schermo che attrae diverse generazioni, e che da anni carica la primavera di un respiro di rinnovata curiosità e di proposta culturale, rivolta alla cittadinanza che ama la creatività, la pellicola che fa pensare. Che cosa è il Bif&st, senza tentarne una definizione di tipo scolastico? È una settimana di laboratorio, spettacolo, rivisitazione cinematografica, e forte sollecitazione civile lungo le valenze imprevedibili dell'immagine, del gusto e della creatività, elementi vivi del tempo del cinema, rapido, e tuttavia mai privato della memoria. Il Bif&st è un caleidoscopio improvviso, pensato per la Puglia, anzi nato in Puglia, quasi a rappresentare quel lato della regione che non si lascia condizionare dal cattivo rapporto degli ultimi anni fra istituzioni e vita reale.

Parliamo di una "fuga", dunque? No, parliamo di una proposta senza schemi, che

**La visita** Francesco evoca l'esortazione del vescovo. L'invito a costruire una Chiesa vicina a poveri e migranti

## «La Puglia arca dell'accoglienza»

Il Papa sui luoghi di don Tonino. In 60 mila lo abbracciano ad Alessano e Molfetta



La celebrazione della Messa. Una grande folla di fedeli ascolta papa Francesco, a Molfetta, ripreso anche dal maxischermo (Arcieri)

di **Francesco Strippoli**

Oltre sessantamila persone hanno salutato Papa Francesco nella sua visita ad Alessano e Molfetta sui luoghi di don Tonino Bello. Il pontefice ha definito la Puglia un'arca dell'accoglienza.

alle pagine 2 e 3

**TRA I FEDELI**

### «Io, sindaco, tornato apposta dal New Jersey»

di **A. Alfonso Centrone**

Si chiama Mauro Raguseo, ha origini molfettesi, è il mayor (il sindaco) di una cittadina di Little Ferry ed è tornato apposta per la Messa del Papa. «Questo - ha detto - è uno dei tre giorni più belli della mia vita». a pagina 3



**Festa**  
 In alto, da sinistra, le immagini della visita del Papa a Molfetta e Alessano. Bergoglio è stato accolto da decine di migliaia di persone, molte in attesa dalla notte precedente

di **Francesco Strippoli**

DAL NOSTRO INVIATO

**MOLFETTA** La Storia bussa con garbo e solennità nella vita di Molfetta e Alessano. Sceglie una mattina inondata di una diafana luce primaverile. Le due città, vestite a festa, accolgono per la prima volta un pontefice. Arriva Francesco, il papa dei poveri, che viene a ricordare i 25 anni dalla morte di don Tonino Bello, il vescovo dei poveri, nato ad Alessano e vescovo di Molfetta dal 10 agosto 1982 al 20 aprile 1993. Sono talmente forti le assonanze tra la predicazione di Francesco e quella di don Tonino che viene sottolineata, con mirabile coincidenza, dai due vescovi che accolgono il pontefice. Quello

# In sessantamila per Papa Francesco

**Bagno di folla**  
 Le città in festa, tanta gente è arrivata già dalla notte precedente

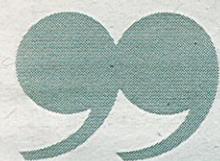
di Molfetta, Domenico Cornacchia, nel saluto di commiato al pontefice usa queste parole: «Don Tonino, in piena sintonia con lei, ha coltivato il sogno di una Chiesa povera e per i poveri». Monsignor Vito Angiuli, vescovo di Ugento, in cui è ricompresa la piccola Alessano, dice ancora più esplicitamente che nelle esortazioni di Francesco «verso i poveri, la pace e l'accoglienza dei migranti, ci sembra di

riascoltare le parole del nostro amato don Tonino». Il Papa conferma: «I poveri sono realmente la ricchezza della Chiesa. Ricordacelo ancora don Tonino, di fronte alla tentazione ricorrente di accodarci dietro ai potenti di turno».

Francesco comincia la giornata con la visita ad Alessano. Arriva in elicottero dal vicino aeroporto di Galatina. Va a visitare la tomba di



## Bergoglio nei luoghi di don Tonino Bello L'abbraccio con i parenti Entusiasmo e commozione ad Alessano e Molfetta



### I bisognosi

Don Tonino Bello agiva localmente per seminare pace globalmente, nella convinzione che il miglior modo di prevenire la violenza è prendersi cura dei bisognosi

### La pace

La Puglia, immersa nel Mediterraneo, non sia mai un arco di guerra teso ma un'arca di pace accogliente "Vivere per" è il marchio di fabbrica del cristiano Sarebbe bello che in questa diocesi si facesse così

don Tonino e quella della madre del vescovo, vi si ferma in preghiera, poi saluta i parenti: i fratelli Trifone e Marcello, i nipoti, le autorità. Lo ascoltano in ventimila. Proprio ad Alessano, le parole di Francesco sono ricche di riferimenti alla predicazione e alla cospicua eredità di scritti lasciati da don Tonino. Il quale, dice il Papa, «agiva localmente per seminare pace globalmente, nella convinzione che il miglior modo di prevenire la violenza è prendersi cura dei bisognosi: infatti se la guerra genera povertà, anche la povertà genera guerra».

Don Tonino, anche dalla sua postazione di presidente di Pax Christi, si è lungamente speso perché tacevano le armi. Francesco riprende una sua celebre espressione e chiede che la Puglia, immersa nel Mediterraneo, «non sia mai un arco di guerra teso, ma un'arca di pace accogliente». E poi, ancora, richiamando altre famose espressioni del lessico immaginifico di don Tonino evoca il dovere del servizio per una «Chiesa con il grembiule», in cui si abbia il coraggio «di liberarsi di quel che può ricordare i segni del potere, per dare spazio al potere dei segni», a tutto vantaggio di una Chiesa che sia «non mondana ma per il mondo». Infine, richiamando uno dei tanti giochi di parole adoperati da quello che fu vescovo di Molfetta, Francesco invita a essere «contempl-attivi». Cioè popolo che «parte dalla contemplazione e poi lascia sfociare il suo dinamismo e il suo impegno nell'azione». Ecco la chiesa che voleva don Tonino e desidera Francesco: «una Chiesa contempl-attiva».



Ad Alessano, la tabella di marcia del pontefice subisce un leggero rallentamento. Atteso a Molfetta per le 10.30, arriverà (in elicottero) 35 minuti più tardi. La città lo aspetta sulla banchina che circonda il porto. Il faro è bardato da un lungo striscione bianco e giallo, i colori del Vaticano. Tre pescherecci, vestiti con il gran pavese, si fanno cullare dal vento fresco ma non impetuoso che soffia da Nord.

Il cielo è terso, il sole riscalda le 40 mila persone sistemate con ordine sulla banchina e sulle vicine strade transennate che, prima e dopo la messa, vengono attraversate dalla papamobile. Molti sono arrivati nel cuore della notte. Bus, auto, treni hanno trasportato per prima cosa i fedeli delle città della diocesi: oltre Molfetta, anche Giovinazzo, Ruvo e Terlizzi. Ma arrivano da ogni provincia della Puglia a rendere il duplice omaggio: al pontefice e a don Tonino. «Lui - dice il segretario della Cei, monsignor Nunzio Galantino, parlando a Tv 2000 - è già santo». Ha ragione. Per Molfetta e per la Puglia è già così: non c'è casa o locale pubblico che non conservi la sua immagine. Qualcuno, incautamente, si aspetta una parola del Papa al riguardo. Ma per ora don Tonino resta «servo di Dio», ossia persona sottoposta a processo di beatificazione.

### In preghiera

Il Papa ha impugnato il pastorale di don Tonino e si è raccolto in preghiera sulla sua tomba nella cittadina salentina

Il Papa celebra la messa assieme a 28 vescovi e al cardinale emerito Salvatore De Giorgi. Al lato un ulivo, albero amato da don Tonino e simbolo della Puglia. Ai piedi dell'altare, un tappeto di fiori, i petali disegnano un'altra nota frase di monsignor Bello: «In piedi costruttori di pace!». Alle spalle vibra al vento una lunghissima bandiera della pace, distesa sulle pareti di un edificio. Il Papa impugna il pastorale in legno che fu di don Tonino. Parla lentamente, sembra stanco, forse è il caldo. L'omelia è un'esortazione a farsi «pane» e «parola». Rivolge un invito alla diocesi. Dice così: «Vivere per è il marchio di fabbrica del cristiano. Si potrebbe esporre fuori da ogni chiesa. Sarebbe bello che in questa diocesi si facesse così». È la Chiesa del soccorso e del sostegno. Il canto finale è «Un'ala di riserva»: una delle preghiere più famose di don Tonino, musicate da Felice Spaccavento e letta da Elvira Zaccagnino. Sono due cinquantenni, il primo medico, la seconda direttrice della casa editrice Meridiana. La cantarono nel giorno del suo funerale, 25 anni fa. La cantano anche ora. Molfetta è con loro.